



## Lettera ai Presbiteri

### « Tornate! »

#### 1. Iniziamo la Quaresima.

**a) con un atto di fede:** Tu ami tutte le creature, Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato; tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio (*Sap* 11,24-25.27).

**b) pregando:** Dio, nostro Padre, concedi, al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza, il combattimento contro lo spirito del male.

**c) ascoltando** ciò che dice il Signore:

\* Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, pianti, lamenti. Laceratevi il cuore, non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male (*G/2*,12-18).

\* Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (*2Cor* 5,20-6,2).

#### 2. Con voi rifletto.

Dal mese di ottobre 2010 a tutto febbraio 2011 mi sono dedicato a compiere la mia IV Visita Pastorale. Ho già visitato le parrocchie di Raccuja, Gioiosa, S. Angelo di Brolo, Ficarra, Sinagra, Piraino. Avevo programmato di continuare. Quando il programma era stato già perfezionato, qualcuno mi ha fatto osservare che la Visita sarebbe coincisa completamente con i giorni del carnevale.

Che fare? D'accordo col parroco e con gli operatori pastorali, ho deciso di rimandare tutto alla settimana prossima. Così ho avuto più tempo per pregare, riflettere, ricordare, progettare.

Mi sono rivisto, da solo, nelle chiese delle Parrocchie visitate tante volte e per i più vari motivi. Ho rivisto le persone incontrate e che mi hanno accolto ed avvicinato con fede, attenzione e, oso dire, con affetto.

Ho immaginato di dire loro:

Ritornate a me, al Signore, vostro Dio; Egli è misericordioso, pietoso, lento all'ira, di grande amore. Laceratevi il cuore, non le vesti (*G/ 2,12-18*).

Oggi non indurite il cuore, ascoltate la voce del Signore (*Sal 94,8*).

**3.** Da qui, dinanzi ai miei occhi la fila degli ascoltatori con le loro **situazioni**.

**a)** C'è la fila di Nadia vivace, Ivo più grande dei suoi anni, Norma, simpatica peste, Micol e Ketty trasognati, Angelino fiero della sua tunica da chierichetto, Nancy col pallino dell'astronautica, Calogero con l'argento vivo nelle vene, Giusy Wanda Osiris in sedicesimo, Jessica felice del suo nome esotico. In loro la grazia del battesimo e della buona educazione deve fare i conti con il fracasso delle trasmissioni televisive che hanno spazzato via parole come dovere, responsabilità, impegno, sacrificio e propongono una vita dal guadagno facile, e divertimento assicurato. Eviteranno questi piccoli le esperienze che, spappolando cervello, cuore e capacità, compromettono il loro presente e il loro futuro?

Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e sia gettato nel mare (*Mc 9,42*).

**b)** Ci sono Giulio con la sua bambina ammalata, Peppino disoccupato, Davide eterno adolescente, Rosolino con i nervi sempre a fior di pelle... [nemmanco sanno dell'inizio della Quaresima](#) col suo significato. Non hanno mai sentito l'invito: 'Tornate'. Vorrei raggiungerli! A loro è rivolta amorosa l'attenzione

della Chiesa pattese e, quel che più conta, mai nostro Signore li ha dimenticato. [Assicuro loro che li porto nella mia preghiera.](#)

**c)** Ho rivisto Giorgio che, separato con un figlio, si è messo con un'altra già sposata, dalla quale ha avuto un altro figlio. Vorrebbe ascoltare quell'invito ma come fare? E non è il solo... Gli viene più facile dire che gli fanno perdere la fede...

Anche a loro chiedo di farmi compagnia nella preghiera: "Pietà di me, o Dio, nel tuo amore, cancella la mia iniquità" (*Sal* 50) e di ascoltare:

«Un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Corse avanti e, per vederlo, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio d'Abrahamo"» (*Lc* 19,3-9).

**d)** Ci sono Rosalia, Salvatore, Febbronia, Mario... Vanno a messa, qualche volta, recitano la corona, seguono la pia pratica del Primo Venerdì del mese e quella dei 15 sabati, sono andati a Lourdes e da Padre Pio e... pensano che siano gli altri ad avere bisogno di convertirsi, di tornare al Signore. Io stesso ho fatto questo errore ed ho pensato di dovermi preoccupare solo di predicare agli altri. Chiedo perdono al Signore Crocifisso morto per tutti.

A me e a questi fratelli dico:

\* «Ecco il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (*2Cor* 5,20-6,2).

\* «Un fariseo e un pubblicano salirono al tempio a pregare. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa

sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 18,10-14).

Gesù che non ha peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in Lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.

**e)** Ci sono quelli che pensano la fede come un insieme di norme da praticare e ignorano la forza liberante e generatrice di gioia del Vangelo. Sono quelli che intendono il ritorno come abbandono del peccato senza andare oltre e tralasciano la parola di Gesù: *Voi siete luce, sale, lievito. Siate santi. Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre.*

**4.** Raccogliamoci, fratelli carissimi, in umile preghiera, davanti a Dio nostro Padre perché faccia scendere su di noi la sua benedizione, illumini le nostre menti, riscaldi i nostri cuori e accolga l'atto penitenziale che stiamo per compiere. Ascoltate. Oggi, ascoltiamo. È medicina la sua Parola. E nutrimento.

**a)** Non sapete che, per il battesimo, siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (1Cor 3,16-23).

**b)** Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. Fornicatori ed adulteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò (Eb 13,1-5).

**5.** Ai miei fratelli **sacerdoti** e ai miei carissimi **seminaristi** voglio suggerire di meditare il tornare a Dio di Mosè e di Paolo Apostolo, la loro conversione.

**a)** Il popolo si è macchiato del delitto nefando d'idolatria. Disse Mosè, il giorno dopo, al popolo: "Voi avete commesso un gran peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa. Mosè ritornò dal Signore e disse: Questo popolo ha commesso un gran peccato: si sono fatto un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (*Es 32,30-32*).

**b)** Paolo sa che la sua conversione è dono. Egli è stato afferrato da Cristo. Egli valuta ora fastidiosa spazzatura quanto, prima, aveva grandemente stimato. Egli, ora ha una consapevolezza e un amore: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (*Gal 2,20*).

Consapevolezza e amore però non gli impediscono un'apostolica, meravigliosa contraddizione: "Dichiaro la verità in Cristo, non mentisco, la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un gran dolore e una sofferenza continua. Vorrei essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli e consanguinei secondo la carne" (*Rm 9,1-3*).

### **Avete, abbiamo sentito! La generosità di Mosè e di Paolo!**

Mosè, generoso luogotenente di Dio che libera il suo popolo, e Paolo, copia fedele del cuore di Cristo: entrambi pazzi, impazziti d'amore. A Paolo lo diranno a gran voce, "Sei pazzo, la troppa scienza ti ha dato al cervello!". Non sono pazzo, dirà Paolo, sto dicendo parole vere e sagge (cfr. *At 26,24-25*). Sagge secondo Dio, le parole di Paolo sono da matto, secondo il metro umano.

**6.** Fratelli, interrogiamoci, su quali consapevolezze, quali amori, quali pazzie ci abitano. Diamo corpo al nostro ritorno quaresimale.

**Una quantità grande di fratelli ci sta accanto.** Fratelli in umanità, fratelli per il battesimo, fratelli che con noi dividono casa, scuole, edifici sacri, tradizioni, cultura... sacramenti e, talvolta, non conoscono Gesù.

Non c'è concesso di cincischiare su elementi periferici (Piano Pastorale? Forse che...? E poi, per andare dove? Ci vorrà davvero molto per cambiare musica?).

Non ci è consentito pensarci soli perché la fede, se autentica, infittisce, migliora e purifica le relazioni. Pure quelle apostoliche.

Dobbiamo condividere lo zelo di Mosè e di Paolo: vorrei essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli e consanguinei secondo la carne.

### **Cosa facciamo perché Cristo Signore sia conosciuto?**

Qui si gioca la nostra conversione!

Ci brucia lo zelo perché egli sia ascoltato vero re, venuto testimone della verità, parola definitiva del Padre sul senso del dolore, della fatica, della vita, della morte, del nostro destino eterno?

Esperimentiamo lo sconcerto per il fatto che Gesù di Nazaret non è amato crocifisso dalla veste senza cuciture sacerdotale?

Cosa organizziamo perché egli, venuto per servire e dare la vita per tutti, vero agnello pasquale dalle ossa intatte, non lasci indifferenti e trovi imitatori?

C'interroga la sorte del suo grido *Ho sete!?*

E il sangue e l'acqua schizzati dal cuore spaccato dal soldato pignolo che non aveva tempo da perdere?

Cosa fare perché, issato glorioso sulla croce, tutti attiri a sé che a lui volgano lo sguardo?

**7.** Anche il decreto *Presbyterorum Ordinis* invita a mirare alto.

Esso ci ricorda che, se gli uomini devono affrontare compiti e problemi disparati che li preoccupano pure i Presbiteri non abitano un mondo altro.

Immersi e agitati dal gran numero d'impegni della loro missione, possono domandarsi con angoscia come armonizzare vita interiore ed esigenze dell'azione esterna.

Per ottenere l'unità di vita non bastano né l'organizzazione puramente esteriore delle attività pastorali, né la sola pratica degli esercizi di pietà, quantunque siano di grande utilità.

L'unità di vita può essere raggiunta dai Presbiteri seguendo nel ministero l'esempio di Cristo Signore, il cui cibo era il compimento della volontà di chi l'aveva inviato a realizzare la sua opera.

In effetti, Cristo, per continuare a realizzare la volontà del Padre nel mondo per mezzo della Chiesa, opera attraverso i suoi ministri.

Egli pertanto è il principio e la fonte dell'unità di vita dei presbiteri. Per raggiungerla, essi dovranno perciò unirsi a lui nella scoperta della volontà del Padre e nel dono di sé per il gregge loro affidato.

Così, rappresentando il buon Pastore, nell'esercizio stesso della carità pastorale troveranno il vincolo della perfezione sacerdotale che realizzerà l'unità nella loro vita e attività.

D'altra parte, questa carità pastorale scaturisce soprattutto dal sacrificio eucaristico, il quale è quindi il centro e la radice di tutta la vita del presbitero, cosicché lo spirito sacerdotale si studia di rispecchiare ciò che è realizzato sull'altare.

Ma ciò non è possibile se i sacerdoti non penetrano sempre più a fondo nel mistero di Cristo con la preghiera.

E per poter anche concretizzare nella pratica l'unità di vita, considerino ogni loro iniziativa alla luce della volontà di Dio vedendo, in altre parole, se tale iniziativa va d'accordo con le norme della missione evangelica della Chiesa. Infatti, la fedeltà a Cristo non può essere separata dalla fedeltà alla sua Chiesa.

Per questo, la carità pastorale esige che i presbiteri, se non vogliono correre invano lavorino sempre in stretta unione con i vescovi e gli altri fratelli nel sacerdozio.

Se procederanno con questo criterio, troveranno l'unità della propria vita nell'unità stessa della missione della Chiesa, e così saranno uniti al loro Signore, e per mezzo di lui al Padre nello Spirito Santo, per poter essere colmati di consolazione e di gioia (cfr *PO* 14).

Con la mia benedizione.

Patti, 9 marzo, Mercoledì delle Ceneri, 2011.

+ Iguazio Zambrato